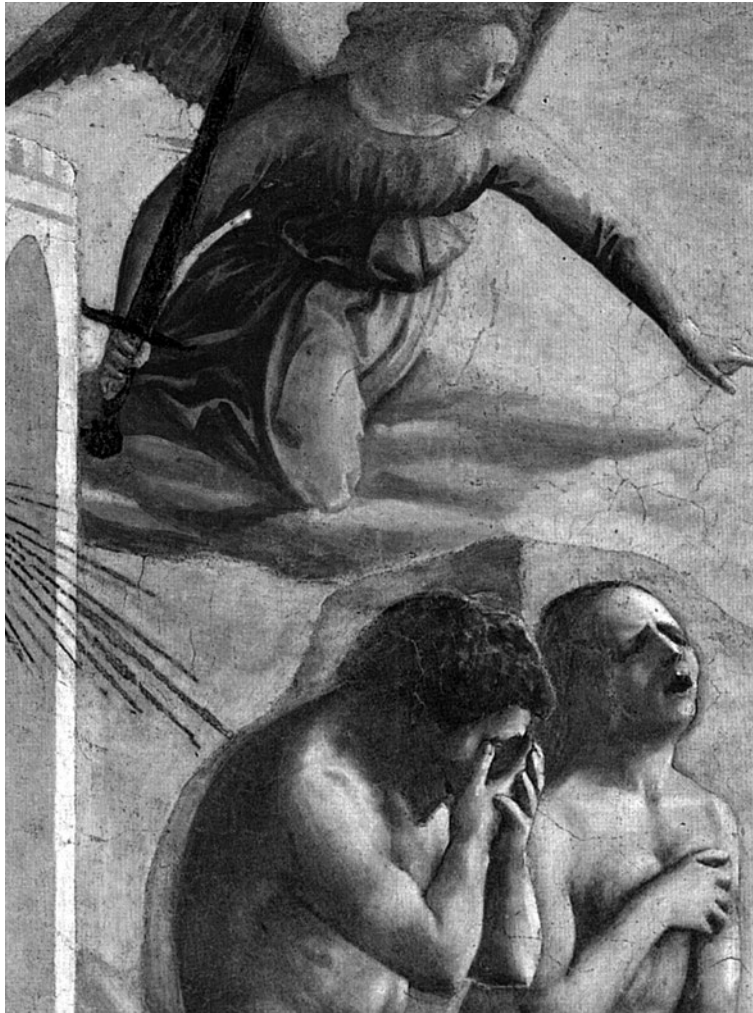


→
Masaccio, La
cacciata dall'Eden,
custodito nella
Cappella Brancacci
(Chiesa del
Carmine, Firenze),
realizzato fra il
1424 e il 1425,
dettaglio



L'UTOPIA DI UNA VITA SENZA PECCATO

Carmelo Baglivo

Nell'Antico Testamento Dio pone le sue creature, Adamo ed Eva, in un meraviglioso e rigoglioso giardino, dove non esiste nessun pericolo e dove ci sono cibo e acqua in abbondanza: l'Eden. Lì Adamo ed Eva trascorrono le loro giornate in felicità e spensieratezza. Nell'Eden si convive pacificamente con gli animali, ciò determina il fatto che non c'è bisogno di un rifugio; il cibo è abbondante, per cui non c'è bisogno di un luogo dove accumulare provvigioni; non c'è una struttura sociale, per cui non esiste la città; non c'è il potere o la supremazia tra esseri viventi, per cui non esiste il bisogno di architetture simboliche. Nell'Eden non c'è posto per l'architettura. Finché, un giorno, Dio, irato, caccia sia Adamo che Eva dal giardino, profetizzando loro sofferenze e dolore. Con la cacciata dell'uomo e il suo insediarsi sulla terra appare l'architettura. Architettura per rifugiarsi, accumulare, costruire città e definire simboli. Fine dell'Utopia. L'uomo nell'immaginare la creazione ha creato e ucciso l'Utopia nello stesso istante. (Fine e inizio dell'Utopia: Dio nell'immaginare la creazione ha creato e ucciso la creazione?) Nel 2008 Branzi presenta alla *Biennale di Venezia* il progetto *Casa Madre*, dove propone: “[...] un modello di *co-housing* integrale [...] che fa riferimento a un’idea di convivenza più ampia, che possiamo definire cosmica, tra la specie umana e quella animale, tra la tecnologia e il sacro, tra la residenza e il lavoro. Un’idea ambientale che si avvicina alla dimensione planetaria delle grandi metropoli indiane, attraversate dal traffico, ma anche dalle vacche sacre, dagli avvoltoi che divorano i cadaveri dei nobili Parsi, dai cammelli, dagli elefanti e dalle scimmie”¹. *Casa Madre* è in analogia con il giardino dell'Eden, dove l'architettura è il grande contenitore in cui una serie di mondi animali e umani convivono pacificamente. Sempre Branzi afferma che: “[...] Questi progetti non sono destinati a essere realizzati, non sono utopie per la città del futuro ma riflessioni sulla città del presente [...]”. L'architettura è sempre un progetto utopico proiettato nel presente e ha come obiettivo la riconquista di quell'armonia perduta. L'uomo con la sua architettura non ha mai abbandonato l'aspirazione a riconquistare il giardino dell'Eden.

1. Intervista a Branzi su KLAT del 12-04-2013 klatmagazine.com